

TAGLIO DI PO Prima riunione della cabina di regia istituita sul Contratto di foce Acqua nel Delta contro il cuneo salino

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Il Delta del Po non può sopportare la risalita del cuneo salino perchè a monte vengono "fermati" milioni di metri cubi di acqua per la regolazione dei bacini idrolettrici.

Quanto è accaduto in passato con il livello fissato di acqua a 250 metri cubi al secondo non può ripetersi, pena la siccità nel Delta. «Occorre dunque una gestione condivisa del bacino grazie a una concertazione che coinvolga tutti i settori interessati alla gestione del territorio e dell'ambiente, con la volontà di perseguire obiettivi comuni per la tutela, la riqualificazione e lo sviluppo del territorio in questione, secondo criteri di sostenibilità a partire dalla risorsa idrica».

È quanto emerso nella prima riunione della Cabina di regia del "Contratto di foce" indetta dal presidente del Consorzio di Bonifica delta del Po, Fabrizio Ferro, a Taglio di Po, per il territorio compreso fra i fiumi Brenta, Po e mare Adria-

tico. Contratto di foce costituitosi il 5 aprile 2013. Al di là degli aspetti burocratici e preparatori, si è concordato di dare vita a tavoli territoriali e tavoli tematici.

«L'incontro con la cabina di regia - hanno spiegato il direttore del Consorzio Consorzio di Bonifica Delta del Po, Giancarlo Mantovani e la collaboratrice per il progetto del contratto di foce, Laura Mosca - si

è voluto fare per relazionare su quello che fino ad ora è stato fatto e cominciare a lavorare concretamente.

«L'Autorità di Bacino è una garanzia - ha detto il segretario generale Puma - e lo ha dimostrato quando, l'estate scorsa, è stata garantita la richiesta quantità d'acqua nel Po per la potabilizzazione e l'irrigazione (450 mc al secondo a Pontelagoscuro ndr). Im-

portante è avere una visione condivisa di quello che può essere il futuro del territorio».

Sono poi intervenuti tutti i presenti: l'assessore regionale Isi Coppola, il presidente del Parco e sindaco di Porto Viro Geremia Gennari, i sindaci Marina Bovolenta di Corbola, Giovanni Chillemi di Ariano nel Polesine, Francesco Siviero di Taglio di Po, gli assessori di Chioggia Mauro Mantovan, di Porto Tolle Valerio Gibin e di Loreo Domenico Cucchiari, del Gal Antico Dogado e per il Gal Polesine Delta Po, Claudia Rizzi, il consigliere del Gac (Gruppo d'Azione costiera) Raffaele Crepaldi, il dirigente regionale del servizio bonifica della direzione della difesa del suolo Luigi De Lucchi, il segretario generale dell'autorità di Bacini del fiume Po Francesco Puma e il dirigente dell'Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico Antonio Ziantoni, il direttore provinciale della Coldiretti Silvio Parizzi e per Confagricoltura Paolo Astolfi e Giorgio Uccellatori.

© riproduzione riservata



TAGLIO DI PO Isi Coppola al tavolo della presidenza con Giancarlo Mantovani, Laura Mosca e Francesco Puma con un suo collaboratore



Vertice per risolvere il dilemma Gorzone

Costruendo il canale Fossetta si elimina l'emergenza, ma si rischia d'inquinare l'acqua di 360.000 abitanti che bevono l'Adige

di **Nicola Cesaro**

■ MERLARA

Allagamenti per migliaia di ettari o acqua inquinata nelle case di 360 mila persone? Quale, tra i due rischi, sono pronti a correre nella Bassa Padovana? Problematiche e allarmi causati in questi giorni dalle piene del Fratta e dei suoi canali hanno riaperto uno spigoloso dibattito sul rischio idrogeologico del Fratta-Gorzone. La soluzione, per il consorzio Adige-Euganeo, si chiama canale Fossetta. Attraverso questo corso d'acqua, due chilometri e mezzo tra Merlara e Castelbaldo, si collega il Fratta-Gorzone all'Adige: questo canale irriguo, largo una ventina di metri e profondo anche quattro, potrebbe garantire in situazioni di emergenza il versamento delle acque del Fratta-Gorzone nell'Adige.

Per concretizzare questa soluzione, il consorzio ha già disegnato un progetto che sarà presentato venerdì mattina ai sindaci del territorio. Il piano verrà approvato con un Cda convocato appositamente e alle 10 sarà illustrato alle amministrazioni comunali nella se-

de consortile di Este. I livelli idrometrici del Fossetta e del Fratta sono allineati e sono inferiori a quelli dell'Adige: l'acqua verrebbe versata in questo fiume di ben altre e ampia portata attraverso un impianto di sollevamento da realizzare ex-novo. Pompando nell'Adige, si riuscirebbero a calare i livelli a rischio del Fratta-Gorzone, che potrebbe dunque ricevere le acque dai canali minori. In questi giorni, infatti, gli allagamenti nella Bassa Padovana erano dovuti tutti all'impossibilità di alleggerire questi corsi d'acqua nel Fratta, già al limite di portata. L'iniziativa si scontra tuttavia con un ostacolo non indifferente: le acque del Fratta-Gorzone sono tra le più inquinate del Veneto e rischiano di alterare la potabilità dell'Adige, che attraverso Centro Veneto Servizi e Polesine Acque dà da bere a 360 mila persone. «In questi giorni veniamo additati come la causa degli allagamenti del Basso Veronese, poiché non appoggiamo così facilmente l'utilizzo del Fossetta», si difendono Claudia Corradin e Nicola Ferro, sindaco e assessore di Merlara. «Scaricare l'acqua

nell'Adige avrebbe scongiurato gli allagamenti di Minotte, Merlara, Urbana, Begosso e Terrazzo, ma a che prezzo? I nostri acquedotti pescano l'acqua a pochi chilometri dal Fossetta, nell'Adige: immetterci l'acqua del Gorzone vuol dire anche sversare i resti e i veleni delle concerie vicentine e tutte quelle sostanze perfluoro-alchiliche rilevate da poco e oggetto di uno studio dell'Ue. Prima di approvare questo progetto vogliamo avere ogni tipo di assicurazione su questo aspetto. Vogliamo salvare campi e abitazioni e avvelenare i nostri cittadini?» È concorde Giuseppe Mossa, presidente del Centro Veneto Servizi che sull'Adige ha tre impianti di potabilizzazione (Vescovana, Anguillara Veneta e Piacenza d'Adige) che servono 110 mila utenti: «Serve un'analisi curata, diluita nel tempo, per valutare l'incidenza del Gorzone in base alle stagioni e agli inquinanti sversati dalle aziende nel corso dell'intero anno. Con i nostri impianti riusciamo a garantire la potabilità dell'Adige: siamo sicuri che riusciremo a garantirla anche dopo che si aggrenderanno le

acque del Fratta-Gorzone? Il Consorzio ci mostri i risultati delle indagini e poi ne riparliamo». Stessa posizione era già stata espressa la scorsa estate da Alessandro Mazzoni, numero uno di Polesine Acque, che nell'Adige vede attivi sette impianti di potabilizzazione per oltre 250 mila rodigini. «Le analisi sono in corso», assicura Antonio Salvan, presidente del consorzio di bonifica Adige-Euganeo. «In queste fasi di piena abbiamo raccolto alcuni campioni e li abbiamo inviati all'Università di Padova. Questi dati serviranno a rassicurare enti e sindaci che evidentemente non capiscono la valenza di questo progetto, ben più importante per il territorio rispetto anche ai bacini di laminazione». Sul pericolo di inquinamento e contaminazione, Salvan puntualizza: «Stiamo parlando di un sistema che sverserà 40 metri cubi giornalieri dal Fratta al Gorzone per non più di tre giorni all'anno, ossia nei momenti di vera emergenza. Praticamente una goccia nel mare dell'Adige, eppure l'allarmismo imperversa e intanto le nostre terre vanno sott'acqua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Fratta, che poi cambia nome in Gorzone, altissimo alle porte di Merlara

Zangirolami



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Canali sotto controllo 24 ore su 24 per prevenire nuovi allagamenti

MALTEMPO

Il municipio e la protezione civile non possono abbassare la guardia. L'ennesima perturbazione ieri ha costretto la protezione civile, gli amministratori locali e i tecnici a tenere d'occhio i Canali. Un lavoro che hanno fatto anche gli addetti del Consorzio di Bonifica Tevere Agro Romano a cui spetta la competenza. «In giornata - dice l'assessore all'Ambiente Marco Belmonte - il livello dei Canali era salito ma senza determinare situazioni di pericolo. La pioggia purtroppo non ci sta lasciando così come non ci danno tregua le mareggiate che in queste ore hanno innescato i controlli della protezione civile». Ieri mattina i tecnici del municipio sono tornati anche sulla Cristoforo Colombo per verificare le condizio-

ni dei pini. «Li abbiamo fatti controllare più volte negli ultimi mesi - spiega l'assessore - ma ripetiamo le verifiche soprattutto dopo le piogge». Lo scorso fine settimana un grosso ramo è caduto in via Guido Calza costringendo i vigili del fuoco a intervenire per liberare la carreggiata. «Questa situazione climatica - conclude l'assessore - ci fa stare un po' in apprensione. Con il presidente e tutta la Giunta stiamo però dando la priorità assoluta all'emergenza maltempo rimanen-



**VERIFICATA
DA TECNICI
ANCHE
LA STABILITÀ
DEI PINI
LUNGO
LA COLOMBO**

do in contatto permanente con gli enti competenti e con i cittadini che meglio di chiunque altro fanno da sentinella rispetto alle problematiche specifiche del territorio».

Le piogge di questi ultimi giorni non stanno risparmiando le strutture sportive sia pubbliche che private. Il campo da calcio del Borghetto dei Pescatori per esempio si è trasformato in una sorta di piscina all'aperto. Senza contare le numerose buche che si sono aperte un po' su tutto il territorio e dove il decimo municipio (tramite il suo assessorato ai lavori pubblici) sta provando ad intervenire. Le strade pericolose rimangono però molte. La polizia locale di Roma Capitale di Ostia ha più volte invitato alla prudenza gli automobilisti.

M.Azz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOS AGRICOLTURA. Le idrovore hanno favorito il deflusso, ma la situazione è difficile: i terreni non assorbono più l'acqua

«Mai avuto danni così gravi Le coltivazioni sono distrutte»

Per Coldiretti le speranze di salvare qualcosa sono ridottissime: frumento, frutta e viti, vera ricchezza del territorio, si trovano in una gigantesca laguna

«È una cosa mai vista. In tanti anni, di emergenze ne abbiamo dovute affrontare parecchie, ma a questo punto non eravamo ancora arrivati».

«MC» Gli agricoltori e allevatori di Terrazzo non hanno dubbi: danni come quelli che al momento si possono solo prospettare a grandi linee non se ne erano mai contati in zona. E la campagna rimane di sicuro la vittima per eccellenza di quanto accaduto, e in parte continua ad accadere, in questi giorni a causa del maltempo.

Una terra messa in ginocchio più volte negli ultimi anni - basti pensare alla terribile grandinata del 29 agosto 2009, al maltempo del 2010 o alle piogge decisamente troppo abbondanti della primavera 2013 - ma che adesso sembra davvero non avere più scampo.

Nonostante le idrovore abbiano aiutato il deflusso delle acque nelle campagne appena fuori il paese, in particolare

tra la frazione di Begosso e la zona valliva, la situazione rimane ancora grave perché anche nelle aree dove il livello è sceso maggiormente i terreni non sono più in grado di assorbire nulla.

La gigantesca massa d'acqua, che fino a venerdì era stata quantificata dai tecnici del Consorzio di Bonifica alta pianura veneta in milioni di metri cubi, fa purtroppo da pendente ai milioni di euro che la Coldiretti ha approssimativamente stimato in relazione alle inondazioni e il paesaggio, pur con qualche miglioramento rispetto ai giorni scorsi, resta a dir poco inquietante.

Basta attraversare le aree agricole a bordo di un fuoristrada o di un trattore per rendersene conto. Le vie d'accesso sono seminondate mentre le coltivazioni di frumento, frutta e viti - la vera ricchezza di questo territorio - restano sommerse come se si trovasse al centro di una gigantesca laguna. Per Coldiretti, che con-

tinua ad eseguire sopralluoghi, le speranze di poter ancora salvare qualcosa sono ormai ridottissime.

Perdite totali si sono registrate tra le produzioni orticole con quintali di insalate, radicchio e cavolo cappuccio irrimediabilmente distrutti.

«Le più danneggiate», spiega Luigino De Togni, presidente della Coldiretti di Terrazzo, sono le coltivazioni di frumento per le quali si calcola già la perdita totale. Ma di danni se ne possono stimare tantissimi anche per pere, mele e vigne che prima di queste piogge avevano già ripreso l'attività vegetativa».

«La campagna ha i suoi tempi», rimarca De Togni. «Se tutto fosse andato come doveva, adesso si starebbero già portando avanti i consueti interventi per combattere infezioni e parassiti. Invece, è tutto fermo. Operazioni di questo tipo sono chiaramente impossibili con i terreni inaccessibili o ancora inzuppati d'acqua».

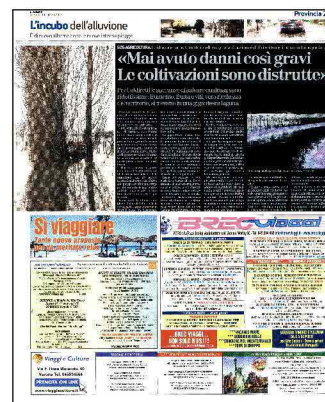


Le campagne allagate di Terrazzo. FOTOSERVIZIO DIENNEFOTO

La preoccupazione è forte anche per le coltivazioni di pesche.

«L'anno scorso», prosegue il presidente della Coldiretti zonale, «per le troppe piogge avevamo perso circa il 50 per cento della produzione. Adesso se ne andrà il resto perché quando la terra è troppo impregnata d'acqua si verifica la cosiddetta asfissia radicale: il colletto della pianta marcisce e l'albero muore».

Anche patate e bietole risentiranno delle inondazioni. Febbraio è infatti il mese in cui tradizionalmente si provvede alla loro semina. Se tutto andrà bene e i terreni si asciugheranno, sarà possibile seminarle solo in aprile. **E.P.**





AREA RISERVATA

Il quotidiano on-line

SATURNO
NOTIZIE
[HOME](#) [RUBRICHE](#) [ECO DEL TEVERE](#) [COMMENTI DAI LETTORI](#) [LETTERE ALLA REDAZIONE](#) [ANNUNCI](#) [REDAZIONE](#) [EDITORIALE](#)


L'Eco del Tevere, il periodico più letto della Valtiberina Toscana, dell'Alto Tevere Umbro e dell'Alto Savio
 ... in distribuzione!

NOTIZIE LOCALI » **ATTUALITÀ**

Tamburini: "Il Consorzio di Bonifica è un ente indispensabile perché impiega tutte le risorse per questo tipo di attività"

Importante incontro sabato scorso a Sansepolcro organizzato dal Partito Democratico

Si è svolto sabato scorso nella sala del consiglio comunale di Sansepolcro un importante incontro, organizzato dal Partito Democratico locale, relativamente al Consorzio di bonifica Alto Valdarno n.° 2. Una totale riorganizzazione Regionale per quell'ente che dovrà gestire la manutenzione dei vari corsi d'acqua. All'incontro era presente anche Paolo Tamburini, commissario del Consorzio di Bonifica della Valdichiana Aretina, oltre che il segretario della Federazione Pd Arezzo, Massimiliano Dindalini e la neo segretaria biturgense Stefania Boschi.



Collegati a www.saturnowebtv.it oppure clicca sul link sottostante per vedere l'intervista con Paolo Tamburini:

<http://www.saturnowebtv.it/video/e04c9b290ed0fb83dbf5f295cf5540ea>

0 Commenti Alla Notizia

Redazione, 11/02/2014 18:00:24

LASCIA IL TUO COMMENTO

Per vedere il tuo commento pubblicato dovrai validarlo.

Riceverai quindi una mail con un link per validare il commento.

Attenzione: tutti i campi sono obbligatori!

Nome E-mail ☐ pubblica

Il tuo commento

☐ Consenso alla [privacy](#)
☐ Accetto ☒ NON Accetto

☐ Consenso a ricevere comunicazioni commerciali

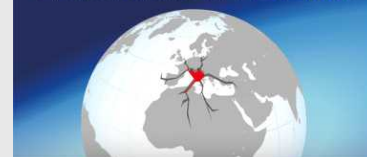
☐ Accetto ☒ NON Accetto


E L'Editoriale

L'immobilismo decisionale paralizza la nostra ripresa economica

Non è accettabile che qualunque decisione debba passare attraverso infinite mediazioni, e si scontri con un grandissimo numero di veti

**L'ITALIA
L'EPICENTRO DELLA CRISI**



L'Italia non riesce a ripartire, le dichiarazioni di qualche politico che vuol fare credere agli italiani che la crisi è finita e sta iniziando la ripresa, fanno veramente tenerezza. Ma cosa impedisce veramente la ripresa economica in Italia? Semplice è l'immobilismo decisionale, non sappiamo attuare quei interventi che ci permetterebbero di affrontare con ottimismo il futuro. L'immobilismo italiano non è effetto del caso né, come vuole la vulgata anti-politica,

Maltempo Toscana sotto l'acqua: due anziani salvati in un sottopasso allagato a Follonica, un ferito a Firenze. Slavine sulle strade del Bellunese

Paura per i fiumi e le frane

Allarme dal Veneto a Roma

Gabrielli: stop alle costruzioni per 10 anni, ristrutturiamo

Neve e pioggia. Vento forte e frane. Fiumi sotto osservazione e sottopassi chiusi, soprattutto di notte. Diverse frazioni isolate nel Bellunese e nel Bergamasco, un paesino bloccato per uno smottamento nel Pistoiese. Scuole chiuse anche oggi in molti comuni. Brutta mattinata per una mamma di 44 anni e la figlia 14enne a Fiumicino dopo che un albero è caduto sull'auto nella quale viaggiavano. Più a Sud, nel Materano, sono state evacuate diverse famiglie. In tutto questo resta alto il rischio valanghe su buona parte delle Alpi. E a Battaglia Terme (Padova) i carabinieri hanno fermato una coppia di marocchini sorpresa a rubare nelle case colpite dall'alluvione dei giorni scorsi.

È il bollettino di un lunedì decisamente complicato e che per oggi non promette miglioramenti. Con due regioni — la Toscana e il Veneto — segnate in «rosso» nel Bollettino della Protezione civile a causa di un'«elevata criticità per rischio idraulico diffuso». Nessuna tregua, insomma. Nemmeno nelle prossime ore.

«Entro la fine della settimana porteremo in Consiglio dei ministri la richiesta del riconoscimento dello stato di emergenza per Lazio e Toscana», ha detto ieri Franco Gabrielli, capo della Protezione civile. Gabrielli, che era a Pisa dopo l'ondata di mal-

tempo di dieci giorni fa, ha parlato di suolo «saturato», «particolarmente provato» e «con argini stressati». E anche per questo se il capo della Protezione civile ha chiesto uno stop alle nuove costruzioni nei prossimi dieci anni per «investire tutto quello che c'è sulla messa in sicurezza del territorio». Altrimenti, ha aggiunto, «continueremo a raccogliere e contare morti in giro».

Di fatto in Toscana da domenica sera non ha mai smesso di piovere. Smottamenti, allagamenti, fiumi ingrossati e strade interrotte si sono registrati un po' ovunque. L'acqua caduta ha provocato una frana che ha isolato il paesino di Lizzanello, in provincia di Pistoia. A Firenze si è staccato un pezzo di stemma da un palazzo del centro che ha ferito alla spalla un passante. La situazione più delicata, fino alla tarda serata, si registrava nel Grossetano dove diversi corsi d'acqua (Albenga, Bruna, Ombrone, Pecora e il torrente Sovata) hanno raggiunto il livello di guardia. A Follonica due anziani — bloccati in auto in un sottopasso allagato — sono stati salvati dai vigili del fuoco mentre si trovavano bloccati in auto in un sottopasso allagato. Fiumi sotto osservazione tutta la notte anche nelle province di Pistoia, Arezzo e Livorno. Nella lista dei «sorvegliati speciali» è stato inserito anche l'Arno. Un bolletti-

no che ha spinto diversi sindaci a chiudere le scuole oggi a Volterra, Capalbio, Scanzano, Cecina e in tutti i comuni dell'Isola d'Elba (escluso Portoferraio).

Scenario complicato anche in Emilia Romagna. In tutta la regione è stato attivato lo stato di attenzione. Ponti e strade sul torrente Scoltenna sono stati chiusi dal tardo pomeriggio su disposizione del prefetto di Modena. Così come è stata chiusa in serata, nel Bolognese, la provinciale 64 dopo la caduta di alcuni grossi massi. Il Comune di Bologna, poi, ha messo in guardia dal rischio esondazione per il Reno e ha chiesto ai residenti di «non fermarsi sugli argini del fiume e nelle zone allagabili» fino al cessato allarme. Intanto ieri la Regione ha deciso di non far pagare il ticket sanitario — fino al 30 luglio 2014 — ai circa 20 mila residenti dei Comuni colpiti dall'esondazione del fiume Secchia, nel Modenese, il 19 e 20 gennaio scorsi. Occhi aperti anche sul Po, dove l'Agenzia interregionale ha spiegato che nel tratto mediano e finale del fiume si registrano livelli idrometrici superiori alla media del periodo.

Più a Nord, sono la neve e il pericolo valanghe a creare problemi. Nel Bergamasco circa 1.500 persone sono isolate dalle 18 di ieri — e per almeno 24 ore — dopo la chiusura delle strade

che portano a Valbondione e a Foppolo a causa del rischio valanghe. Sulle montagne della zona, infatti, il manto nevoso ha raggiunto i cinque metri. Diverse frazioni isolate anche nel Bellunese, in Veneto. La zona maggiormente bersagliata dalle slavine è nel tratto tra Arabba e Pieve di Livinallongo. A Venezia stato di attenzione per l'acqua alta: il livello di marea ieri sera ha toccato i 130 centimetri.

Continua a crescere, intanto, il livello del lago Trasimeno: le piogge di questi giorni hanno alzato l'asticella di otto centimetri sullo «zero idrometrico» toccato il 3 febbraio. A Roma è allerta «criticità idraulica» per il Tevere e l'Aniene. Nella Capitale restano ancora 109 le persone che hanno dovuto abbandonare le proprie case dopo l'ondata di maltempo del 30 e 31 gennaio scorso. Vento di scirocco e mare forza cinque sul litorale campano. Una combinazione che a Napoli ha ridotto le partenze di diverse navi veloci tra il capoluogo e le località del golfo. Nel Casertano sono crollate due palazzine disabitate a Maddaloni e Grazzanise.

Quello di ieri, però, è stato solo un assaggio, per il Meridione. Perché da oggi la perturbazione di origine atlantica porterà nell'area piogge e temporali.

Leonard Berberi

© RIPRODUZIONE RISERVATA